

Bilancio sociale 2025

Introduzione di Caterina Pozzi, presidente del CNCA





Il 2025 è stato un anno segnato da tensioni profonde, da un progressivo restringimento degli spazi democratici e da un aumento delle disuguaglianze, ma anche da una forte capacità di mobilitazione della società civile. In questo contesto, il CNCA ha continuato a esercitare il proprio ruolo di soggetto politico e sociale, capace di coniugare la cura quotidiana delle persone con un impegno pubblico sui diritti, la giustizia e la pace.

È stato anche l'anno in cui abbiamo salutato Lucio Babolin, scomparso il 18 dicembre, che ha guidato il CNCA in un passaggio difficile e che ricordiamo con affetto e commozione.

Contro la deriva autoritaria: mobilitazioni sul decreto Sicurezza

Il 2025 è stato l'anno di una forte mobilitazione contro il decreto Sicurezza, giudicato dal CNCA un grave passo indietro sul piano dei diritti e della qualità democratica. Di fronte a un provvedimento che tende a criminalizzare il dissenso e a rafforzare una logica repressiva nella gestione delle questioni sociali, abbiamo scelto di stare dentro una mobilitazione ampia e plurale.

Abbiamo aderito alla Rete No DI Sicurezza, partecipato a manifestazioni nazionali e promosso iniziative pubbliche. Tra queste, in particolare vi è la promozione del digiuno a staffetta contro il decreto che ha rappresentato una forma significativa di resistenza civile, capace di coinvolgere centinaia di organizzazioni e cittadini/e. Queste mobilitazioni hanno espresso una convinzione profonda: non è attraverso l'approccio panpenalista e la repressione che si affrontano le fragilità sociali, ma attraverso politiche pubbliche fondate su diritti, inclusione e giustizia.

Democrazia e diritti: l'impegno sui referendum

Una delle principali direttrici dell'azione del CNCA nel 2025 è stata, poi, la partecipazione alla campagna referendaria su cittadinanza e lavoro. Abbiamo sostenuto con convinzione i cinque quesiti referendari, ritenendoli uno strumento concreto per contrastare precarietà, disuguaglianze ed esclusione, e per promuovere una società più giusta e inclusiva.

In particolare, sul tema della cittadinanza, abbiamo ribadito la necessità di superare una normativa che richiede tempi troppo lunghi e che produce esclusione, sostenendo una riforma che consenta un accesso più equo ai diritti di cittadinanza. Questo impegno si è tradotto nel sostegno a iniziative diffuse nei territori, come i "Caffè di cittadinanza" – momenti di incontro, discussione e attivazione collettiva – e la "Carovana per la cittadinanza", insieme a numerose altre organizzazioni sociali.

Per noi, questi referendum non sono stati solo una battaglia normativa, ma un'occasione per riaffermare un'idea di comunità accogliente, aperta, capace di riconoscere come parte integrante della società tutti e tutte coloro che la abitano e la costruiscono ogni giorno.

Giustizia e carcere: riaffermare umanità

Il tema della giustizia e del carcere è stato, ancora una volta, un asse fondamentale della nostra azione. Con molte altre organizzazioni della società civile abbiamo lanciato l'appello "Giubileo dei detenuti: chiediamo clemenza e umanità nelle carceri italiane", con il quale abbiamo chiesto un provvedimento di clemenza che riduca il numero dei/le detenuti/e nelle carceri italiane.

L'appello, presentato in corrispondenza con il Giubileo dei detenuti, propone un cambiamento radicale nelle politiche penitenziarie, denunciando condizioni di detenzione spesso incompatibili con i principi costituzionali e promuovendo una visione della giustizia fondata sulla responsabilità, sulla riparazione e sulla dignità della persona. Un'iniziativa che ha portato, nel 2026, alla costituzione di una rete stabile sul tema carcere.

Sul fronte della giustizia minorile, abbiamo lavorato per contrastare un arretramento culturale che rischia di riportare il sistema verso logiche punitive, riaffermando invece la centralità di un approccio educativo, inclusivo e orientato al futuro dei ragazzi e delle ragazze.

Pace, disarmo e responsabilità globale

In un contesto internazionale segnato da conflitti armati e da una crescente militarizzazione, il CNCA ha rafforzato il proprio impegno per la pace e il disarmo. Abbiamo partecipato a campagne contro il commercio di armi e sostenuto iniziative per il cessate il fuoco nei contesti di guerra, a partire dalla Palestina.

L'adesione a reti e mobilitazioni europee, il sostegno a campagne contro gli insediamenti illegali in Cisgiordania e alla Global Sumud Flotilla e la partecipazione a iniziative come il Giubileo dei movimenti popolari testimoniano una visione che tiene insieme dimensione locale e globale, diritti sociali e diritti umani.

Significativi sono stati anche i momenti di confronto e formazione interni, come il dialogo con testimoni dei conflitti e il percorso del Consiglio nazionale, così

come il viaggio in Turchia. Un'esperienza che ha permesso di incontrare realtà locali, comprendere le dinamiche di un territorio cruciale e costruire nuove alleanze.

Politiche sociali: dipendenze, abitare, giovani

Il 2025 ha visto un impegno significativo anche su diversi ambiti delle politiche sociali.

Nel campo delle dipendenze, abbiamo continuato a contrastare approcci proibizionisti e stigmatizzanti, partecipando alla costruzione della Contro-conferenza sulle droghe che si è tenuta a Roma in contemporanea con la Conferenza Nazionale Dipendenze organizzata dal Governo, promuovendo politiche fondate sulla riduzione del danno, sulla salute e sui diritti delle persone. Come CNCA, abbiamo partecipato anche ai lavori della Conferenza governativa, per far sentire la nostra voce anche nei tavoli istituzionali.

Non casualmente la Summer School sulle droghe che organizziamo ogni anno con Forum Droghe è stata dedicata nel 2025 al tema "E mi no firmo: aprire spazi di libertà per un lavoro sociale anti-oppressivo. Strategie, resistenze, innovazione per i diritti e la giustizia sociale".

Sul diritto all'abitare, il percorso del Social Forum dell'Abitare si è consolidato attraverso seminari, assemblee e campagne, contribuendo a costruire proposte per affrontare l'emergenza abitativa e promuovere modelli di sviluppo urbano più equi e sostenibili.

Grande attenzione è stata dedicata ai giovani e alle giovani, con percorsi che mettono al centro il loro protagonismo e la capacità di immaginare futuri desiderabili, riconoscendo in loro una risorsa fondamentale per la trasformazione sociale. Il progetto "Giovani VoCi – Volontari Cittadini" ha coinvolto centinaia di giovani in iniziative di volontariato e cittadinanza attiva progettate da loro stessi/e, confermando il valore dell'attivismo civico e della partecipazione.

Migrazioni: tra denuncia e nuove narrazioni

Le politiche migratorie hanno continuato a rappresentare un terreno critico. Il CNCA ha denunciato, con la campagna Ero straniero, le contraddizioni del decreto flussi, che produce irregolarità e sfruttamento, e ha sostenuto mobilitazioni per il riconoscimento dei diritti dei lavoratori e delle lavoratrici migranti.

Abbiamo, inoltre, appoggiato il lavoro di documentazione e denuncia del Tavolo Asilo e Immigrazione sui CPR e sul centro di Gjader (il famigerato "modello Albania") e la campagna #ProtectNotSurveil contro l'uso di strumenti tecnologici e di sorveglianza nelle politiche di controllo delle migrazioni, denunciando i rischi per i diritti fondamentali.

Accanto alla denuncia, abbiamo promosso nuove narrazioni, come quelle emerse dal film *Una certa libertà*, realizzato da ZaLab in collaborazione con la nostra federazione, che restituisce voce alle persone migranti come soggetti portatori di desideri, capacità e futuro, e non solo come destinatari di politiche.